

Dal Rinascimento a oggi le "collezioni" di specialità vegetali sono fenomeni a metà tra il luogo della ricreazione e quello della ricerca scientifica. Oggi più che mai, un modo per difendere l'ambiente

DI RAIMONDO VILLANO

Nel 1543 Cosimo I de' Medici fonda il giardino botanico di Pisa che rappresenta il primo esempio ufficiale, in Italia, di orto botanico universitario. Nel tempo, in effetti, l'orto botanico va caratterizzandosi sempre più come istituzione scientifica di rango quasi esclusivamente accademico ma aperta anche al pubblico e dedita alla ricerca, mentre il giardino botanico è una raccolta di piante con finalità ricreative e didattiche.

La nascita degli orti botanici in Italia, dunque, avviene nel Rinascimento ed è legata alla scienza sperimentale e alla necessità di studiare le piante fresche. Più avanti nel tempo anche nei palazzi nobiliari sono destinate specifiche aree a orti dei "semplici" (piante medicinali). A Padova l'Horto Medicinale è fondato nel 1545 per delibera del Consiglio dei Pregadi della Serenissima Repubblica di Venezia. È la più antica istituzione universitaria del genere che abbia conservato la sede originaria d'impianto e sia rimasta inalterata nella struttura dalla fondazione ai tempi attuali. Caldeggiato già intorno al 1545 dal titolare della cattedra di *Lectura simplicium* Luca Ghini, poi trasferitosi a Pisa, a Bologna l'orto botanico nasce nel 1568 nel Palazzo Pubblico, residenza del Cardinal Legato, per approvazione del Senato cittadino e viene affidato al celebre naturalista Ulisse Aldrovandi, successore di Ghini. Per merito di Aldrovandi l'orto si distingue subito per la varietà delle piante collezionate, sia officinali sia rare esotiche. Ancora nel

1545 Cosimo I de' Medici affitta a Firenze dalle suore domenicane un terreno dove fa erigere il terzo orto botanico nel mondo per antichità.

I primi orti botanici accademici raccolgono la tradizione monastica degli orti dei semplici e diventano importanti centri di ricerca deputati soprattutto alla funzione di conservazione. Con Ghini, da considerare antesignano dello studio e dell'insegnamento della botanica moderna, si abbandona il metodo tradizionale di commento a opere ed erbari illustrati e inizia l'osservazione diretta delle specie presenti in natura o coltivate nelle scuole botaniche. Nascono così le raccolte sistematiche e i primi erbari. Nel 1595 a Pisa viene allestita dal direttore dei Francescani Minori Francesco Malocchi la Fonderia, laboratorio di chimica dove si preparano i medicinali a partire dai semplici coltivati in un orto la cui importanza cresce a tal punto da costituire un riferimento per gli ospedali e i più bisognosi. La Fonderia è attiva sino alla metà del XVIII secolo, quando la distribuzione delle sostanze medicinali è affidata alla farmacia dell'Ospedale segnando il distacco netto tra l'orto botanico e le scienze medico-farmaceutiche.

Intorno al 1600 a Parma nasce, a opera di Ranuccio I Farnese l'orto dei semplici annesso alla facoltà di Medicina e avente per prefetto il Lettore dei semplici Pompilio Tagliaferri. Nel 1638 l'Ateneo di Messina decreta la fondazione dell'*Hortus Messanensis* affidandone la realizzazione a Pietro Castelli, discepolo del luminare Cesalpino cui succede il fondatore dell'istologia e dell'anatomia vegetale Marcello Malpighi che proprio a Messina effettua gran parte dei suoi studi. A Roma l'orto botanico nasce solo nel 1660 allorché Papa Alessandro VII dona all'Università un'area sul Gianicolo per «provvedere che si propaghino le Scienze e l'Arti Liberali» (dal chirografo originale papale).

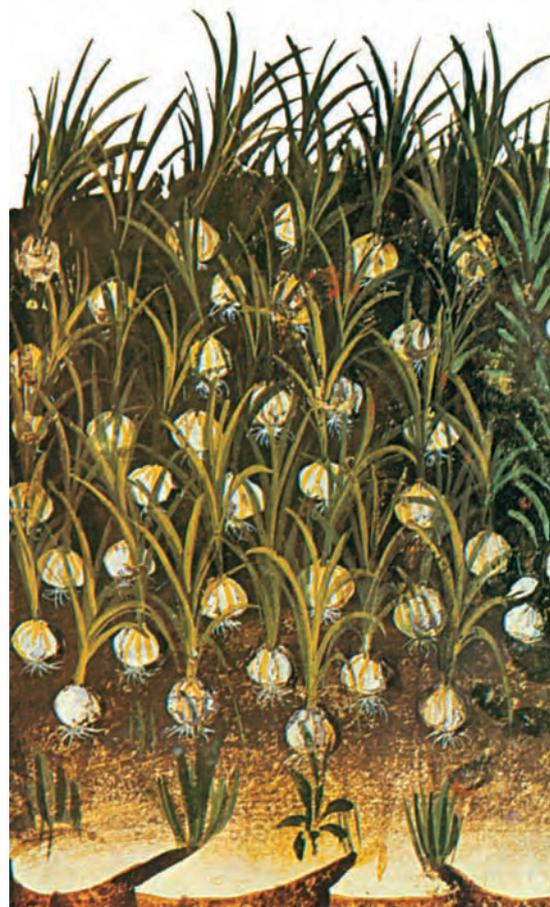
LO STILE SETTECENTESCO

Nel Settecento negli orti le piante sono disposte secondo canoni quasi esclusivamente estetici e stilistici allusivi dei quattro elementi: il quadrato per il riferimento terrestre, il cerchio per quello celeste, il triangolo per il fuoco e le vasche per l'acqua. Le specie sono poste in otto grandi

Cinque

aiuole quadrate suddivise in parti geometriche più piccole e disposte simmetricamente intorno a otto fontane con vasca. Nel XVIII secolo all'interno dell'orto di Torino le specie coltivate sono circa 4.500. Riprende l'attività di far illustrare le specie coltivate da un pittore e nasce la bella collezione di tavole dipinte a mano *Iconographia Taurinensis*. Nel 1718, per volontà di Cosimo III de' Medici, il Giardino dei Semplici di Firenze è affidato alla Società Botanica Fiorentina e ha come direttore l'illustre studioso e fondatore della Società Pier Antonio Micheli. Il Giardino incrementa le sue collezioni e conquista fama internazionale mentre lo studio della botanica si differenzia da quello della medicina.

Nel 1768 sorge un orto a Perugia, due anni dopo ne viene inaugurato uno a



secoli di orti botanici

Parma per volontà dell'abate Giambattista Guatteri e sotto gli auspici di Ferdinando I di Borbone. Nel 1771 ecco un orto botanico nell'università voluta dagli Estensi a Ferrara; nel 1772 il prefetto Giacomini pubblica un catalogo di 2.800 *taxa*, specie, indigene ed esotiche. Nel 1774, per ordine di Maria Teresa d'Austria, viene fondato l'orto per l'insegnamento della botanica agli speciali nel centro di Milano, a ridosso del Palazzo di Brera. A Pavia invece, nel 1776, il diret-

tore dell'orto Brusati fa costruire le serre su progetto dell'architetto Piermarini e nel successivo biennio il direttore Scopoli ne completa la sistemazione. Ampliato nel 1887, l'orto raggiunge gli attuali tre ettari. Nel 1779 a Palermo sorge l'Accademia di Regi Studi che istituisce la cattedra di Botanica e Materia medica con un "Orto dei Semplici" che nel 1786 viene trasferito in una sede più grande; dal 1789 al 1795, su progetto dell'architetto francese Dufourny, sono costruiti gli edifici principali in stile neoclassico, il *gymnasium*, e i corpi laterali, *tepidarium* e *calidarium*. Dopo vari ampliamenti, l'orto raggiunge nel 1892 l'estensione attuale di circa 80.000 mq. Nel 1783 la Società Botanica Fiorentina si fonde con l'Accademia dei Georgofili. Il giardino va alle dipendenze dell'Accademia, modificando il nome in Orto sperimentale agrario dell'Accademia dei Georgofili e mutando in profondità la struttura interna, semplificata e razionalizzata per far posto alle colture agrarie e da frutto.

IL PROGRESSO SCIENTIFICO

Nel XIX secolo gli orti botanici mutano in relazione all'evoluzione della botanica stessa come scienza autonoma. In questo secolo a Parma con Giovanni Passerini, medico dedito allo studio delle scienze naturali, la disciplina supera gli schemi classici della tassonomia e della floristica imboccando un indirizzo più moderno in cui il microscopio è indispensabile per l'osservazione diretta. Nel 1803 è istituito a Genova l'orto botanico, nel quale, poi, si sviluppano un centro di ricerca, una consistente biblioteca e un importante erbario. A Napoli l'orto, annoverabile tra i più recenti e importanti per numero e qualità delle collezioni, viene realizzato per decreto di Giuseppe Bonaparte, nel 1807, su progetto degli architetti De Fazio e Paoletti e con l'organizzazione scientifica di Michele Tenore che ne diviene diretto-

re dal 1810 al 1860; in alcuni locali dell'edificio del XVII, denominato Castello, è ospitato il Museo di paleobotanica ed etnobotanica.

Nel 1813 a Bari l'orto è inizialmente realizzato per decreto di Gioacchino Murat del 1810, che dispone in ogni capoluogo di provincia del Regno di Napoli l'istituzione di una Società di agricoltura con annesso orto per sperimentazione e produzione di piante agrarie e ornamentali; dopo poco tempo viene chiuso a seguito dell'allontanamento della Società a opera dei Borboni reinsediatisi sul trono di Napoli. Dal 1865 a Firenze è direttore dell'orto l'illustre botanico Teodoro Caruel che fa costruire grandi serre e ne evita la soppressione da parte del Regio Istituto degli Studi Superiori, non più in grado di sostenerne le spese di mantenimento. Nel 1901 a Catania il titolare della cattedra di Botanica Fridiano Cavara tenta l'esperienza di acclimatazione di piante alpine sull'Etna (a circa 1.900 metri di altitudine) creando il giardino botanico alpino "Gussonea".

A partire dalla seconda metà del XX secolo una nuova funzione degli orti botanici assume crescente importanza: la conservazione di specie minacciate (sotto forma di piante vive e di semi) e la creazione delle prime banche del germoplasma per la conservazione e reintroduzione in natura. In epoca contemporanea, infine, cresce la funzione didattica-divulgativa degli orti.

Nel 2000, in particolare, viene pubblicato dal *Botanic Gardens Conservation International* l'*Action Plan for Botanic Gardens in the European Union* che elenca in sei tipologie principali le funzioni dei giardini botanici europei e indica le azioni pratiche da intraprendere per far conoscere e apprezzare il patrimonio botanico, le collezioni scientifiche e il patrimonio artistico, paesaggistico e archeologico, oltre ad avvicinare la cittadinanza alle attività scientifiche.

